

IL RESTAURO DI DUE L3 A CURA DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

Un encomiabile impegno a preservare la nostra storia e le nostre tradizioni

La Scuola di Cavalleria ha recentemente completato, dopo mesi di lavoro, il restauro dei suoi due carri L3. Sotto la guida del Gen. Div. Flaviano Godio, che ha messo a disposizione la documentazione fotografica ed ha fornito le indicazioni tecniche e storiche, e con l'ausilio del Sottufficiale di Corpo Luogotenente Febraro, è stato attivato un nucleo di personale specializzato costituito dal Luogotenente Manisi, dal C.le Magg. Ca. Sc. Montinaro e dai dipendenti civili Astro e Todaro che, con passione e dedizione encomiabili, si sono dedicati, oltre alle loro normali mansioni, all'impegnativa opera.

In particolare, si è provveduto alla sverniciatura e pulizia totale interna ed esterna, alla rimozione di particolari non conformi all'originale, alla ricostruzione e riparazione di alcune parti, agli interventi sui motori e sugli organi di trasmissione e, infine, alla totale verniciatura della camera di combattimento e degli esterni.

Le livree prescelte sono basate su foto d'epoca e sono pienamente rispondenti alle tonalità di colore originali.

Il primo esemplare è un L3/33 della seconda serie e rappresenta un carro in dotazione alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo nel 1938. Il carro è mimetizzato nella classica colorazione dell'epoca con fondo marrone rossiccio e macchie verde scuro ed era intitolato (come da consuetudine sui carri veloci di Cavalleria) ad un Caduto dell'Arma, in questo caso il Cap. Ettore Crippa decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare a Dembeguinà (Africa Orientale) il 15 dicembre 1935 con la seguente motivazione: *“Di uno squadrone carri veloci seppe formare un reparto solido, vivace, ardimentoso. Dal Tacazzè a Dembeguinà, in aspro, estenuante e sanguinoso combattimento, mise in valore le sue doti eccelse di comandante abile e risoluto. Sprezzante di ogni pericolo sotto l'imperversare del fuoco nemico, pur di dare il massimo appoggio alle proprie fanterie, non esitò a uscire dal carro per impartire ordini e lanciarsi all'assalto. Colpito a morte tenne contegno eroico e sereno: esempio superbo di cavaliere d'Italia.”* Sulla piastra frontale il carro reca lo stemma araldico della Scuola (anche questa era una caratteristica degli L3 a Pinerolo) realizzato dal Gen. Godio.



Il secondo esemplare è un L3/35 prima serie che rappresenta un carro del 32° rgt. carri della Divisione Corazzata “Ariete” in Africa Settentrionale nel 1941. Il carro è dipinto nel kaki sahariano, ovvero il giallo sabbia ufficiale: è un colore spesso riprodotto in maniera erranea, ma si ritiene che in questo caso si sia riusciti a catturarne l’esatta tonalità.



L'ormai sperimentato nucleo della Scuola, giustamente orgoglioso del lavoro fatto e spronato dagli eccellenti risultati conseguiti, ha ora iniziato un altrettanto impegnativo nuovo compito: il restauro del carro M13/40.

Con l'ausilio di personale del 31° reggimento carri USD, unità che come noto si è recentemente trasferita a Lecce, si sta procedendo ad estesi lavori su tale esemplare, che rappresenta sicuramente il modello simbolo dei Carristi italiani nella 2^a Guerra Mondiale. L'esemplare rappresenterà un carro del IV battaglione del 31° rgt. nei Balcani e, più precisamente, il carro targato "R.E. 2815" del Ten. Galli che combatté a quota Monastero nel marzo 1941.

Nel futuro ci sarà poi il carro M15/42 da riprodurre nei colori del reggimento "Lancieri di Vittorio Emanuele II" della Divisione di Cavalleria Corazzata "Ariete II" nella difesa di Roma nel 1943.

Con tale attività, la Scuola di Cavalleria vuole lanciare il messaggio che la preservazione dei carri storici deve rappresentare un impegno per tutti coloro che ancora ne dispongono, al fine di evitare la dispersione di tale patrimonio e non consentire che tali mezzi siano abbandonati o malamente conservati con colorazioni, simboli e particolari non rispondenti alla realtà storica. Ormai esiste un'ampia documentazione libraria e online che permette la riproduzione fedele alla realtà dell'epoca. Se c'è passione e volontà, le risorse materiali necessarie sono davvero ridotte.....

E, soprattutto, è un atto di amore per la storia della nostra Arma e di omaggio a quei Cavalieri e Carristi che con ferrea disciplina si rinchiusero e combatterono in quelle soffocanti lamiere che spesso divennero le loro bare.